

Milano: esperienze di volontariato tra gli anziani

“Quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! E' l'effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo. Si scartano i bambini, si scartano i giovani, perché non hanno lavoro, si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico equilibrato, al centro del quale non vi è la persona umana, ma il denaro. Siamo chiamati a contrastare questa velenosa cultura dello scarto!” (Papa Francesco, incontro con gli anziani in Piazza San Pietro, 28 settembre 2014). Queste parole sono un vero e proprio richiamo a non abbandonare gli anziani, una chiamata a mostrare una particolare attenzione e cura verso chi è più fragile.

Noi aderenti del Movimento Apostolico accogliamo pienamente questo invito del Papa che ci esorta a riscoprire gli anziani come “alberi che continuano a portare frutto”, “parte essenziale della comunità cristiana e della società” perché rappresentano “le radici e la memoria di un popolo”.

Don Carlo Pirotta, assistente ecclesiastico del Movimento Apostolico nella diocesi di Milano, all'inizio di questo anno pastorale ci ha invitati a offrire il nostro servizio, ogni terza domenica del mese, presso la casa di riposo Padre Masciadri di Seveso (MB), in cui prestavano la loro caritatevole assistenza le Suore Infermiere di San Carlo. Madre Anna, la loro superiora, dopo la proposta di don

Carlo ci ha accolto con grande gioia, e da ottobre 2018 un gruppetto di giovani e adulti offre il servizio di animazione della S. Messa. L'accoglienza delle suore che gestiscono questa casa di riposo è veramente preziosa per ognuno di noi, in quanto si rendono testimoni dell'amore e della tenerezza di Gesù, dimostrandosi sempre sorridenti nei nostri confronti.

Il nostro servizio non si limita solo all'animazione della S. Messa, ma cerchiamo di dare anche una mano al personale accompagnando insieme a loro gli anziani in chiesa prima della S. Messa e nelle camere subito dopo la celebrazione. Durante questi brevi momenti con loro ci ritroviamo a scambiare qualche parola, come il chiedere semplicemente del loro stato di salute o rivolgere solo un sorriso e notiamo il bisogno e desiderio di aprirsi, raccontarsi, parlando del loro vissuto.

La stessa ispiratrice-fondatrice del Movimento Apostolico, la signora Maria Marino ci ha esortati tante volte a non lasciare soli gli anziani, invitandoci a far loro compagnia, pregando insieme a loro. Facendo tesoro di queste parole abbiamo notato come l'attenzione con la quale ci si rivolge a questi “nonnini” è molto preziosa e non è scontata, perché per loro rappresenta un momento significativo per la considerazione a loro rivolta. E' un sentirsi amati, apprezzati proprio come Il Papa ci ricorda: “Sentirsi dire grazie per essere qui, vedere alcuni visi sorridere, ci riempie il cuore pieno di gioia e ci aiuta a perseverare nel nostro impegno con tanto amore”. La presenza di alcuni giovani e lo scambio tra di loro rafforza questa unione di saggezza e freschezza, permettendo di accogliere le parole del Papa che parla di ogni età come di “un dono di Dio”.

Siamo convinti che sono proprio gli ospiti della casa di riposo a donare a noi qualcosa e per questo il nostro poco tempo donato a loro si trasforma in servizio.

Adriana Belviso, Sara Cappiello, Maria Corea

Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!

Il Padre dei cieli invita i discepoli ad ascoltare Cristo Gesù. È Lui la sua Parola eterna di verità, giustizia, amore, carità, speranza, salvezza. Lui non riconosce come vera nessun'altra parola all'infuori di quella del Figlio suo, del suo Amato. Se Gesù è la sola Parola vera del Padre, allora dobbiamo confessare che oggi c'è qualcosa che stride nella nostra fede. Ci sono ben due verità che governano oggi i credenti in Cristo. Da un lato c'è il Vangelo, c'è tutto il Nuovo Testamento, c'è l'intera Scrittura Sacra che dicono una cosa e poi ci sono i cristiani che dicono altre cose. Poiché sono “verità” non complementari, ma contrarie, opposte, allora se è vera una, è falsa l'altra. Perché una sia vera, l'altra necessariamente dovrà essere falsa. Se solo Cristo Gesù va ascoltato, altri non vanno ascoltati. Se si ascoltano altri, non può essere ascoltato Cristo Gesù. Le due parole sono in contrasto, opposizione, negazione.

Se la salvezza viene dalla fede e per fede si intende obbedienza piena alla Parola di Gesù, secondo la verità posta in essa dallo Spirito Santo, è falso allora affermare che tutti siamo salvi e tutti alla fine saremo nel regno eterno di Dio. Se Cristo Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, risulta in netto contrasto l'altra parola che dice che ogni uomo è via di salvezza. Se il Battesimo è necessario per entrare nel regno di Dio, sono tutte false quelle moderne teorie secondo le quali non vi è alcuna differenza tra il battezzato e il non battezzato. Se l'accoglienza del Vangelo e di conseguenza la sua predica-

zione è obbligatoria per essere salvati, diviene impossibile affermare che non c'è alcuna necessità di predicare il Vangelo o di convertirsi ad esso. La salvezza è data indipendentemente dall'adesione al Vangelo e anche dalla sua predicazione. Stessa cosa vale per l'Eucaristia. Si sta insinuando nei cristiani che non c'è alcun bisogno di essere nella successione apostolica per poterla celebrare e di nessun battesimo per riceverla. Non solo, ma anche si può ricevere indipendentemente dal proprio stato spirituale. Grazia e peccato sono ininfluenti.

Il vero cristiano è colui che rimane fedele nell'ascolto di Cristo Gesù, prestando obbedienza perenne a questa voce che il Padre ha fatto rimbombare sul monte. Oggi purtroppo si è caduti nella tentazione di ridurre il cristianesimo, da religione del trascendente, del divino, dell'eterno, a religione dell'immanente, del terreno, del caduco, del momentaneo, e anche dell'istinto, del sentimento, del peccato. Si è sostituita la Parola di Dio con la parola dell'uomo. Avendo apportato questo sostanziale cambiamento, non deve fare più alcuna meraviglia se tutto ormai sia divenuto indistinto, indeterminato, indifferente. Eppure Cristo Gesù è il Differente divino e umano, perché Lui è il Differente che è il Dio Incarnato, il Dio Crocifisso, il Dio Immolato, il Dio Risorto, il Dio Salvatore, il Dio Signore, il Dio Giudice dei vivi e dei morti nella sua umanità. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù ascolti solo la Parola del Dio Crocifisso e Risorto.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

CUSTODI APPASSIONATI DELLA VITA UMANA

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco al Consiglio direttivo del Movimento per la vita (2.2.2019)

La vita è da Dio e di Dio. Essa è sacra e a nessuno è concesso di disporre a proprio piacimento. Essa è un vero miracolo, un prodigio che si compie dinanzi ai nostri occhi e che, seppure richiede, nella sua generazione, la collaborazione dell'uomo e della donna, non è mai soltanto qualcosa che dipende da loro. Al momento del concepimento infatti Dio stesso interviene e crea, con la sua onnipotenza, l'anima immortale che è di ordine spirituale e non materiale.

Tutti abbiamo «il dovere assoluto di difendere la vita, a partire dal suo concepimento fino al suo naturale spegnersi» (Discorso), impegnando tutte le forze necessarie per favorire la collaborazione delle diverse componenti della società. Non solo la Chiesa, anche la famiglia, la Scuola, la Politica, la Scienza in tutte le sue diramazioni, ogni cristiano dovunque vive, soffre e spera, devono custodire e amare la vita e la persona umana, che ne è la depositaria privilegiata: «La difesa della vita non si compie in un solo modo o con un unico gesto, ma si realizza in una molteplicità di azioni, attenzioni e iniziative; né riguarda solo alcune persone o certi ambiti professionali, ma coinvolge ogni cittadino e il complesso intreccio delle relazioni sociali» (Discorso).

La custodia della vita è vera vocazione per tutti. Il Signore chiede a ciascuno di sintonizzarsi con la sua volontà e divenire strumento docile nelle sue mani, perché ogni vita umana possa realizzare il fine per cui è stata creata. Manipolare la vita è peccato grave che grida contro il Cielo, perché è vero atto di idolatria. È negare arbitrariamente la signoria di Dio su ogni carne e ignorare volutamente la sua eterna sapienza in nome di filosofie stolte e diaboliche.

La vita non è un bene di consumo e la persona umana non è un prodotto di laboratorio. La vita è un mistero altissimo da adorare, un dono da accogliere e servire in perfetta umiltà: «Spegnere volontariamente la vita nel suo sbocciare è, in ogni caso, un tradimento della nostra vocazione, oltre che del patto che lega tra loro le generazioni, patto che consente di guardare avanti con speranza. Dove c'è vita, c'è speranza! Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupita del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e gettare, per noi stessi e per gli altri. Come è drammatica questa visione, purtroppo diffusa e radicata, presentata anche come un diritto umano, e quante sofferenze causa ai più deboli dei nostri fratelli!» (Discorso).

La custodia della vita inizia dalla purificazione del cuore dall'autodeterminazione di sé, cioè da quella latente idolatria che oggi avvolge molti uomini e molte donne di ogni condizione sociale. Infatti solo se ristabiliamo il principio soprannaturale della morale – che è la volontà di Dio manifestata a noi in pienezza in Cristo Signore – possiamo far sì che l'uomo rispetti l'altro uomo, lo serva in santità e giustizia e lo aiuti a conoscere, amare e servire nostro Signore. Morta la fede in Lui, muore la morale e l'umanità cade nel baratro della morte spirituale e fisica.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci renda custodi della vita nella fede del suo divin Figlio Gesù.

Sac. Raffaele Rimotti

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**
RITO AMBROSIANO

**Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato
(II DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C)**

Io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione (Dt 6,4a; 11,18-28)

La Parola del Signore si compie in tutto ciò che promette, sia quando profetizza la vita e la benedizione e sia quando annunzia la morte e la maledizione. Nell'obbedienza alla Parola vi sono vita, prosperità, benedizione, grazia, consolazione, risurrezione gloriosa, accoglienza nelle dimore eterne. Nella disobbedienza invece c'è morte, maledizione, perdita di ogni bene, tenebre e dannazione eterna. Il Signore dona all'uomo ciò che lui sceglierà: la vita se sceglie l'obbedienza. La morte se sceglie la disobbedienza. Questa duplice sorte è ciò che dice il Signore. L'uomo oggi cosa dice? Negando quanto è scritto nella divina Parola, insegna che alla fine la benedizione eterna sarà per ogni uomo e che tutti saremo salvati. Si possono così commettere i più efferati e mostruosi delitti. Alla fine tutti saremo accolti in Paradiso. Così Dio viene estromesso dalla nostra vita. Anche la fede in Lui viene dichiarata nulla.

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato (Gal 6,1-10)

Chi semina buon grano, raccoglierà buon grano. Chi semina spine, spine raccoglierà. Chi semina il bene, mieterà vita eterna. Chi invece colma la sua vita di male, mieterà morte e tenebre eterne. Su questa duplice verità ognuno è chiamato a costruire la sua vita nel tempo. Chi si consacrerà al bene, gusterà il bene eterno del suo Dio. Chi si consacrerà al male, berrà il veleno di morte di ogni sua azione. Chi crede in questa verità, si dedicherà al bene vicendevole e verso tutti per avere un grande tesoro nei cieli. Chi invece non crede, di certo si abbandonerà

alle opere della carne, ma con quali risultati? Raccoglierà corruzione, morte, tenebre, maledizione. Chi è preposto all'insegnamento della verità eterna posta da Dio nella sua Parola, è obbligato ad annunziare solo quanto è contenuto nel suo Libro. Se annunzia cose differenti, si assumerà la responsabilità di ogni morte eterna da lui generata con il suo cattivo annunzio.

Chi berrà dell'acqua che io gli darò (Gv 4,5-42)

L'acqua che darà Gesù è il suo Santo Spirito. Ma quando Lui potrà dare lo Spirito che tutto rigenera, tutto vivifica e tutto santifica e rinnova? Solo dopo aver fatto tutta la volontà del Padre suo. Mio cibo è fare la volontà del Padre mio e compiere la sua opera. Quale opera dovrà compiere Gesù? L'obbedienza ad ogni Parola di Dio fino alla morte di croce. Solo dopo che quest'opera sarà compiuta, Lui verserà dal suo costato aperto lo Spirito datore della vita. Infatti non appena Gesù è morto da obbediente al Padre, dopo aver compiuto tutte le Scritture, il soldato gli squarcia il lato sinistro del suo petto e dalla ferita viene fuori il grande fiume dello Spirito che deve inondare la terra e portare in essa la vita. Da quest'istante sempre lo Spirito verrà fuori dal corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Ma quando lo Spirito viene fuori, quando sgorga? Quando il discepolo di Gesù compie la volontà di Cristo Signore. Senza il compimento della volontà del Maestro, lo Spirito non sarà effuso e la terra rimarrà nella sua ombra di morte. Manca ad essa l'acqua che ridona vita a tutto ciò che è morto.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno